

Egli fu uno de' principali Senatori del suo tempo. Ebbe nel 1555 la prefettura di Bergamo (*Catal. Angelini p. 52.*) Del 1565 sendo Savio di Terraferma ricevette l'ordine di passare in rivista la cavalleria dell' una e l'altra armatura (*Morosini Lib. VIII. pag. 216.*) Avendo Carlo IX re di Francia col mezzo dell' Ambasciatore Foix richiesto alla republ. centomila ducati, il Senato destinò il Morosini come Savio di Consiglio, e Giambatista Foscarini qual Savio di Terraferma a trattare sulla richiesta, ed ebbe i centomila ducati, non senza però molte discussioni tenutesi nel Senato pro, e contra, le quali estese leggonsi in un codice appo di me intitolato *Annali della Republ. di Venezia. anno 1568. 12. ottobre.* Essendosi inteso in Venezia nel 1571, che l'armata Turca era penetrata nel golfo, facendo grandissimi danni, fu creato generale sopra i libi il Morosini onde presidiare la città, e a lui vennero destinati per assistenza sei altri senatori, che furono Daniele Venier, Marco Giustiniano, Girolamo Contarini, Francesco Michele, Lorenzo Soranzo, ed Andrea Bernardo f. di Sebastiano (*Paruta. Guerra di Cipro. p. 196. Moros. lib. X. p. 407.*) L'anno dopo 1572 fu scelto con Nicolò da Ponte, Paolo Tiepolo, e Andrea Badoer, oratore straordinario a Gregorio XIII per congratularsi a nome della Repubblica della assunzione sua al soglio pontificio (*Moros. XI. 519*); e dal papa ricevette l'insegne della casa Boncompagni per inserirle nello stemma Morosini, giuntovi un ampio privilegio di cavalleria e di nobiltà (*Cappellari*). Mori del 1578 a' 15 di dicembre Tommaso Contarini procuratore di s. Marco, del quale ho parlato nelle epigrafi di s. Maria dell' Orto, e fuvvi sostituito procuratore de Citra il nostro Morosini *uomo di merito e di somma integrità*, al dire degli Annali suddetti (a. 1578). Dopo essere stato nel 1584. anche Riformatore dello Studio di Padova (*Tommasini III. 345*) e nel 1585 per la morte del doge Nicolò da Ponte, ballottato doge, venne a morte nel 1588 il primo di marzo.

Ci restano alcuni monumenti della eloquenza del Morosini. Una sua *Relazione* mss. che tratta delle fortificazioni del lido di Venezia nel 1571 quando come si è detto, vi fu provveditore generale, sta nell'archivio Generale. Egli la presentò al Senato nel giorno 9 settembre di quell'anno, e comincia: *Secondo l'antico e laudabile istituto di questa eccma Re-*

*publica: finisce: come ben degno della buona sua grazia.* Fu veduta dal Consigliere mio distinto amico Giovanni D. Rossi in un fascicolo di atti relativi a fortificazioni; ed evvi copiato unitamente un Discorso nel quale si raccontano i modi di difesa usati dalla Repubblica di Venezia ne' tempi delle gurre antiche di Pipino e de' Genovesi. Questo Discorso, dice il Rossi, fu donato alla Repubblica come monumento degno di essere conservato, da un certo Francesco Vianello; ma l'originale per verità non fu dal Rossi negli Archivi rinvenuto, comechè la copia sia fatta a' nostri giorni. Comincia questo Discorso. *Il sito di questa città secondo l'opinione degli uomini intendenti è per natura fortissimo sopra gli altri: finisce: tre navi grosse, molto ben fornite d'uomini e d'armi.*

Nel Codice mio *Annali* sopracitato, all'anno 1568 del mese di giugno avvi la parlata per esteso tenuta dal Morosini savio di Terraferma come fautore della Parte dell'armare per sospetto de' movimenti Turcheschi, e contra l'opinione di Alvise Renier vinse il Morosini per l'armamento. Anche del settembre 1568 avvi stesa un'altra parlata del Morosini, allorchè si trattò di rispondere al Papa circa l'isibizione di lui pel transito de' sali; l'opinione però del Morosini non fu adottata.

Alessandro Vittoria esegui in marmo il ritratto di Vincenzo Morosini, come apparisce dalla memorie mss. dello scultore; pel qual ritratto dava nel 26 febbrajo 1587 danari allo scarpellino Vigilio Rubini che aveavi posta mano (*Vita del Vittoria con note del Moschini. Venezia 1827. p. 53*) Il Vittoria vi pose, come al solito nell'orlo del busto le lettere A. V. F. Nicolò Crasso juniore scrisse latinamente in due pagine l'elogio di Vincenzo; e sta a p. 82 del libro suo *Elogia patritiorum Venetorum belli pacisq. artibus illustrium. Venetiis 1612. 4.*

ANDREA figliuolo di Vincenzo era nato del 1557 da Cecilia Pisani, e morì del 1582 in dicembre, quindi prima del padre. Le sigle L. D. io le interpreto *Legum doctorem*. Egli, per quanto ha l'epigrafe, morì nel tornare da Costantinopoli in Venezia.

BARBONE MOROSINI (del quale evvi all'uno de' lati il busto ma senza nome di scultore) fu altro figliuolo di Vincenzo, nato del 1545, il quale dopo essere stato provveditore all'arsenale, e Consigliere, e avere altri carichi in città sostenuti, fu eletto nel 1615 27 gennaio